

# IL MERCATO DEL LAVORO NELLE CITTÀ METROPOLITANE

Anni 2008-2015

## Indice

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane.....</b> | <b>3</b>  |
| <b>Il tasso di mancata partecipazione.....</b>                    | <b>10</b> |

*Pubblicato nel mese di dicembre 2016*

## I numeri più significativi

|              |   |
|--------------|---|
| <b>47,9%</b> | Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Roma               |
| <b>51,1%</b> | Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Milano             |
| <b>30,0%</b> | Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Palermo            |
| <b>43,1%</b> | Tasso di occupazione >15 anni in Italia                                       |
| <b>40,8%</b> | Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Roma              |
| <b>19,8%</b> | Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Napoli            |
| <b>10,7%</b> | Tasso di disoccupazione nella città metropolitana di Roma                     |
| <b>11,9%</b> | Tasso di disoccupazione in Italia   |
| <b>18,5%</b> | Tasso di mancata partecipazione nella città metropolitana di Roma             |
| <b>43,7%</b> | Tasso di mancata partecipazione nelle città metropolitane di Napoli e Palermo |

## Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane

La realtà delle città metropolitane<sup>1</sup> riflette il quadro poliedrico di un Paese a due (o forse più) velocità, dove le aree urbane del Sud Italia scontano grosse criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in modo particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2015 appare polarizzato fra il 30% di Palermo e il 51,2% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Fra il 2008 e il 2015 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -4,8 e -4 punti percentuali) (Tab. 1).

**Tab. 1 – Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015**

| Città metropolitane | 2008        | 2015        | Variazione 2008-2015 |
|---------------------|-------------|-------------|----------------------|
| Bari                | 40,2        | 36,2        | -4,0                 |
| Bologna             | 53,4        | 51,2        | -2,2                 |
| Firenze             | 51,3        | 49,8        | -1,5                 |
| Genova              | 45,5        | 44,4        | -1,1                 |
| Milano              | 53,3        | 51,1        | -2,2                 |
| Napoli              | 33,4        | 30,6        | -2,8                 |
| Palermo             | 34,9        | 30,0        | -4,8                 |
| Roma                | <b>49,2</b> | <b>47,9</b> | <b>-1,3</b>          |
| Torino              | 49,2        | 46,3        | -2,8                 |
| Venezia             | 48,9        | 46,7        | -2,2                 |
| Italia              | 45,8        | 43,1        | -2,7                 |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti (Tab. 2).

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014.

Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime.

Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari.

Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

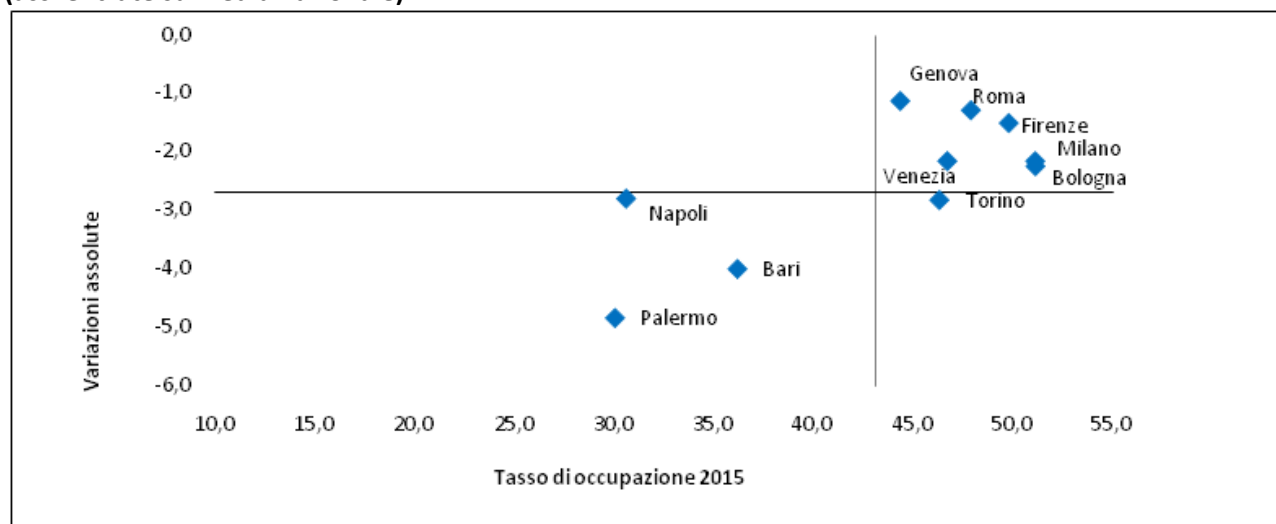
**Tab. 2 – Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2015**

| Città metropolitane | Graduatoria |
|---------------------|-------------|
| Bologna             | 1°          |
| Milano              | 2°          |
| Firenze             | 3°          |
| Roma                | 4°          |
| Venezia             | 5°          |
| Torino              | 6°          |
| Genova              | 7°          |
| Bari                | 8°          |
| Napoli              | 9°          |
| Palermo             | 10°         |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Riportando in un grafico a dispersione sull’asse dell’ascisse il valore del tasso di occupazione al 2015 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia (Graf. 1).

**Graf. 1 – Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2015 e variazioni assolute sul 2008 (assi entrate su media nazionale)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che ha subito la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Genova, ma con un livello inferiore ad altre città del Nord e del Centro; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano tutte nel quarto quadrante.

Nonostante il livello dei tassi di occupazione mantenga in tutte le città una distanza in taluni casi considerevole fra i generi – con le donne in evidente svantaggio – si deve sottolineare come il passaggio della crisi abbia comportato ripercussioni molto più significative e generalizzate soprattutto fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che vantano e vantavano a inizio periodo le migliori performance (Tab. 3).

**Tab. 3 – Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015**

| Città metropolitana | 2015   |         |        | Variazione percentuale<br>2008-2015 |         |        |
|---------------------|--------|---------|--------|-------------------------------------|---------|--------|
|                     | Maschi | Femmine | Totale | Maschi                              | Femmine | Totale |
| <b>Bari</b>         | 47,8   | 25,3    | 36,2   | -7,6                                | -0,5    | -4,0   |
| <b>Bologna</b>      | 57,8   | 45,1    | 51,2   | -2,7                                | -1,9    | -2,2   |
| <b>Firenze</b>      | 55,8   | 44,4    | 49,8   | -4,4                                | 1,1     | -1,5   |
| <b>Genova</b>       | 51,6   | 38,0    | 44,4   | -2,7                                | 0,2     | -1,1   |
| <b>Milano</b>       | 58,7   | 44,2    | 51,1   | -3,5                                | -1,0    | -2,2   |
| <b>Napoli</b>       | 42,3   | 19,8    | 30,6   | -6,1                                | 0,1     | -2,8   |
| <b>Palermo</b>      | 40,8   | 20,1    | 30,0   | -7,0                                | -3,0    | -4,8   |
| <b>Roma</b>         | 55,8   | 40,8    | 47,9   | -3,9                                | 0,9     | -1,3   |
| <b>Torino</b>       | 53,4   | 39,8    | 46,3   | -3,6                                | -2,1    | -2,8   |
| <b>Venezia</b>      | 56,4   | 37,8    | 46,7   | -3,3                                | -1,0    | -2,2   |
| <b>Italia</b>       | 52,2   | 34,7    | 43,1   | -4,9                                | -0,7    | -2,7   |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La contrazione occupazionale in termini assoluti è stata molto significativa a nella città metropolitana di Milano (-349mila occupati), ma le dinamiche più allarmanti si registrano nelle città di Bari e Palermo dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -27,1% e del -10,4%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già non molto ampia rispetto ad altre realtà metropolitane (Tab. 4).

**Tab. 4 – Occupati nelle città metropolitane. Valori assoluti e variazione 2008-2015**

| Città metropolitana | 2008             | 2015             | Variazione 2008-2015 |            |
|---------------------|------------------|------------------|----------------------|------------|
|                     |                  |                  | v.a.                 | %          |
| <b>Bari</b>         | 537.181          | 391.728          | -145.453             | -27,1      |
| <b>Bologna</b>      | 443.738          | 442.598          | -1.140               | -0,3       |
| <b>Firenze</b>      | 429.024          | 434.341          | 5.317                | 1,2        |
| <b>Genova</b>       | 348.024          | 334.539          | -13.485              | -3,9       |
| <b>Milano</b>       | 1.749.264        | 1.400.373        | -348.891             | -19,9      |
| <b>Napoli</b>       | 838.816          | 797.131          | -41.685              | -5,0       |
| <b>Palermo</b>      | 361.960          | 324.364          | -37.596              | -10,4      |
| <b>Roma</b>         | <b>1.644.045</b> | <b>1.770.510</b> | <b>126.465</b>       | <b>7,7</b> |
| <b>Torino</b>       | 955.315          | 914.515          | -40.800              | -4,3       |
| <b>Venezia</b>      | 353.821          | 346.748          | -7.073               | -2,0       |
| <b>Italia</b>       | 23.090.348       | 22.464.753       | -625.595             | -2,7       |

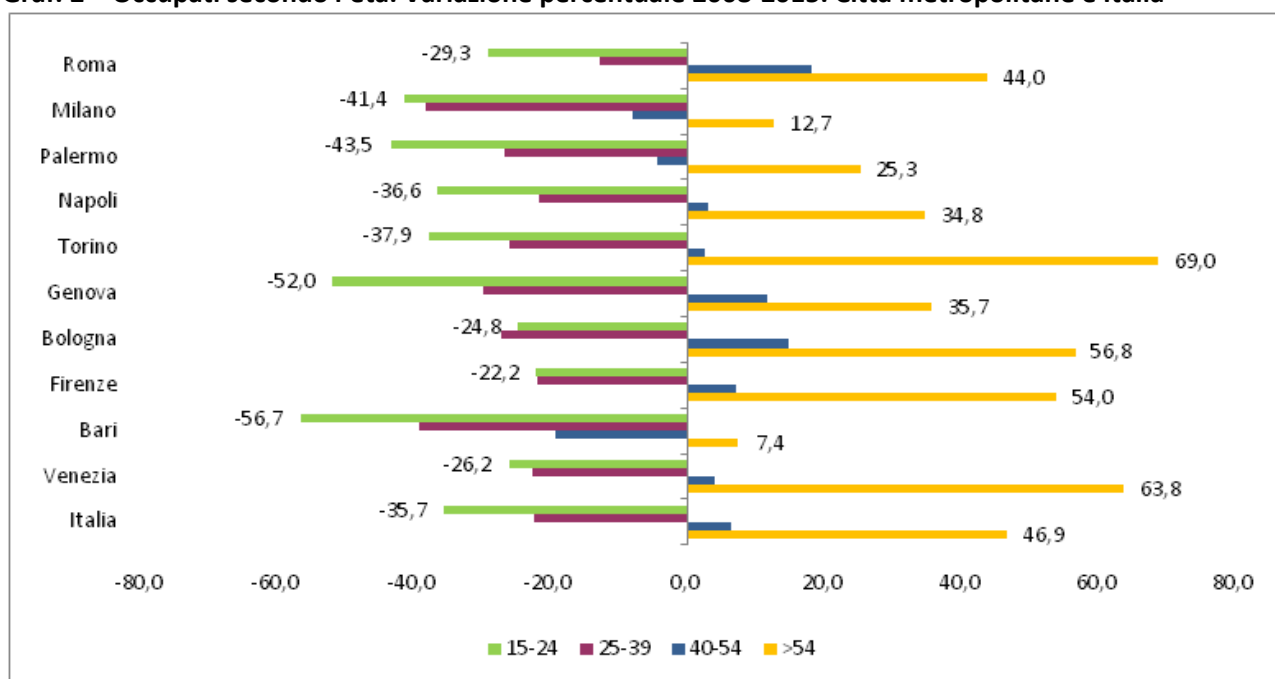
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area romana è l'unica che registra un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze

della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del conseguente riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale che, procedendo alla correzione di precedenti anomalie, ha influito sul numero degli occupati<sup>2</sup>.

In termini di età, il fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata già descritto in altri approfondimenti<sup>3</sup> si riscontra visibilmente anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto dei lavoratori più maturi (Graf. 2).

**Graf. 2 – Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2015. Città metropolitane e Italia**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

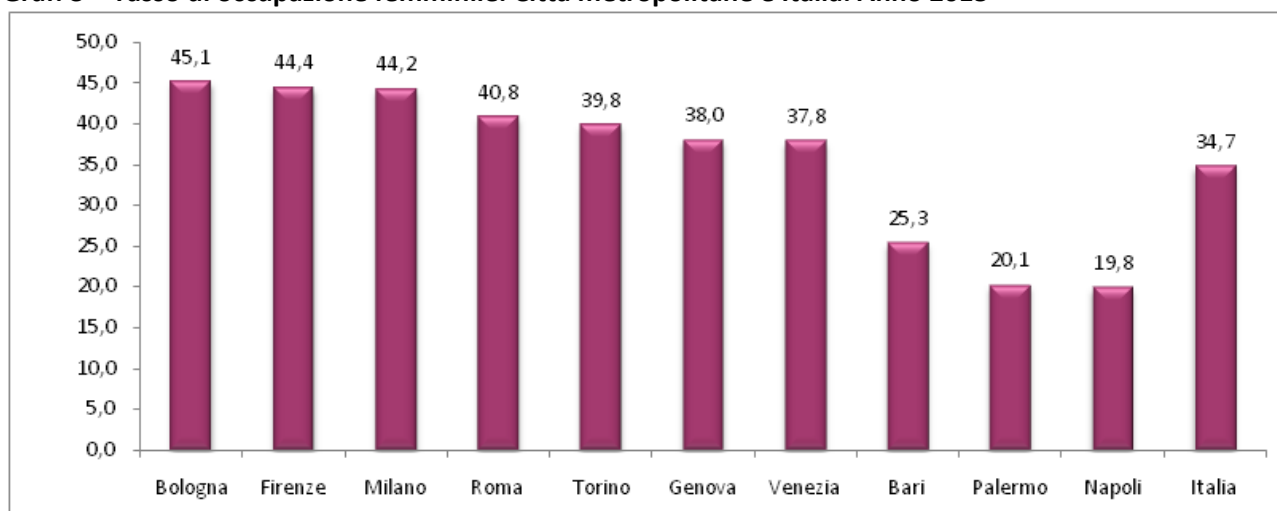
Bari, Genova e Palermo sono le realtà metropolitane dove la diminuzione degli occupati più giovani ha segnato i valori più alti. Al contempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana. Queste dinamiche, che coagulano gli effetti del clima economico sfavorevole e i cambiamenti del sistema pensionistico, comportano conseguenze rilevanti per gli equilibri sociali, di welfare e dello stesso sistema produttivo, poiché la forza dell'innovazione e la vitalità di un'economia risiedono anche nelle spinte al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane può introdurre nelle realtà lavorative.

Particolarmente critica in queste realtà appare inoltre la condizione dell'occupazione femminile, che si attesta su livelli drammaticamente bassi e pari nel caso di Napoli a meno della metà del valore di Bologna (Graf. 3).

<sup>2</sup> A tale proposito di veda l'approfondimento "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età"

<sup>3</sup> Si vedano gli approfondimenti "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età" e "Le disparità territoriali tra Nord, Centro e Sud Italia"

**Graf. 3 – Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel complesso la maggiore formazione, con il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane che presentano mercati del lavoro con maggiori difficoltà (Tab. 5).

**Tab. 5 – Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2015**

| Città metropolitane | Titolo di studio        |             |                |             |
|---------------------|-------------------------|-------------|----------------|-------------|
|                     | Fino alla licenza media | Diploma     | Laurea e oltre | Totale      |
| Bari                | 28,9                    | 54,9        | 65,2           | 40,2        |
| Bologna             | 35,0                    | 71,9        | 78,8           | 53,4        |
| Firenze             | 37,1                    | 66,2        | 76,5           | 51,3        |
| Genova              | 26,6                    | 60,3        | 70,1           | 45,5        |
| Milano              | 34,4                    | 67,6        | 80,0           | 53,3        |
| Napoli              | 24,3                    | 46,2        | 64,2           | 33,4        |
| Palermo             | 24,1                    | 48,9        | 65,5           | 34,9        |
| Roma                | <b>29,7</b>             | <b>60,1</b> | <b>72,9</b>    | <b>49,2</b> |
| Torino              | 32,0                    | 65,8        | 78,5           | 49,2        |
| Venezia             | 33,7                    | 68,5        | 71,3           | 48,9        |
| Italia              | 30,9                    | 62,8        | 72,9           | 45,8        |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia restano le città del Nord quelle dove i laureati trovano più frequentemente un lavoro, con tassi di occupazione superiori al 76% e un picco dell'80% a Milano.

In termini settoriali il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud (Tab. 6).



**Tab. 6 – Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015**

| Città metropolitane | Agricoltura | Industria   | Costruzioni | Commercio   | Servizi     | PA,sanità,ist.ruz.,serv.soc | Totale       |
|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------------|--------------|
| Bari                | 4,3         | 14,1        | 6,9         | 15,4        | 28,8        | 30,6                        | 100,0        |
| Bologna             | 1,3         | 24,1        | 3,9         | 12,1        | 29,9        | 28,7                        | 100,0        |
| Firenze             | 2,0         | 21,0        | 5,8         | 16,3        | 27,4        | 27,5                        | 100,0        |
| Genova              | 0,3         | 12,7        | 7,3         | 15,0        | 34,0        | 30,8                        | 100,0        |
| Milano              | 0,4         | 18,9        | 3,6         | 12,1        | 39,4        | 25,7                        | 100,0        |
| Napoli              | 1,8         | 12,7        | 7,2         | 16,8        | 30,6        | 30,9                        | 100,0        |
| Palermo             | 4,0         | 8,4         | 6,1         | 16,5        | 24,9        | 40,0                        | 100,0        |
| <b>Roma</b>         | <b>0,7</b>  | <b>6,9</b>  | <b>5,4</b>  | <b>11,8</b> | <b>38,5</b> | <b>36,7</b>                 | <b>100,0</b> |
| Torino              | 1,1         | 24,9        | 5,6         | 12,3        | 28,1        | 27,9                        | 100,0        |
| Venezia             | 1,4         | 16,5        | 6,5         | 14,9        | 30,8        | 29,9                        | 100,0        |
| <b>Italia</b>       | <b>3,8</b>  | <b>20,1</b> | <b>6,5</b>  | <b>14,2</b> | <b>27,1</b> | <b>28,3</b>                 | <b>100,0</b> |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 40% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,7% a Roma e il 30,9% a Napoli. L'industria, al contrario, tiene a Torino (24,9%), a Bologna (24,1%) e a Firenze (21%), mentre le costruzioni segnano ovunque un arretramento, particolarmente significativo a Bologna e Milano dove si attestano rispettivamente sui valori più bassi e pari al 3,9% e 3,6%.

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati nelle professioni di tipo dirigenziale e in quelle a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Bologna e Milano, seguite da Napoli, nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (13%) (Tab. 7).

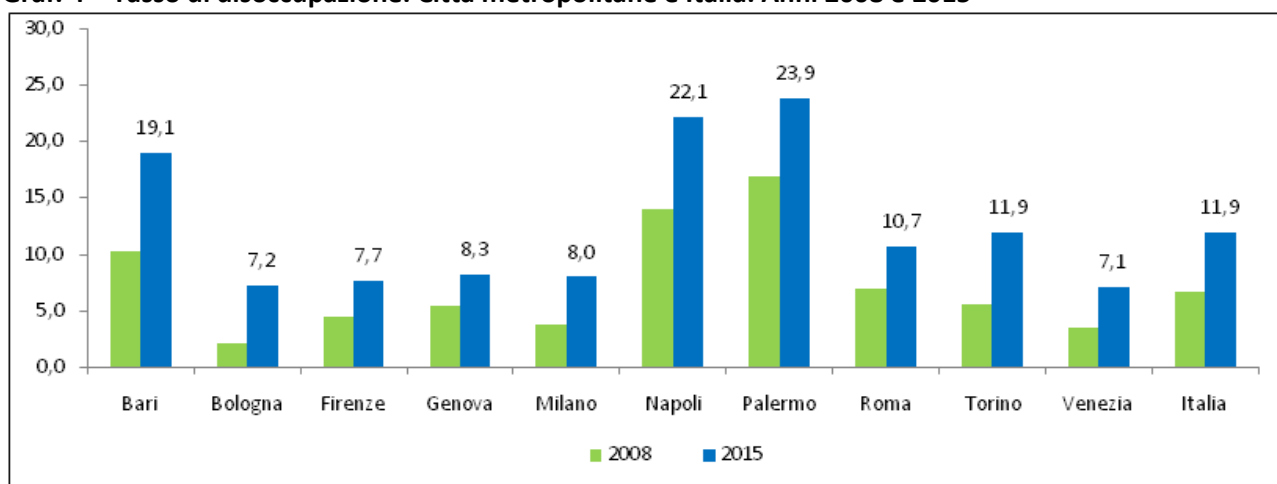
**Tab. 7 – Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2015**

| Città metropolitane | Dirig. e imprenditori | Alte specializzazioni | Prof. tecniche e impiegati | Prof. qual. servizi | Operai      | Professioni non qual. | Forze armate | Totale       |
|---------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------------|---------------------|-------------|-----------------------|--------------|--------------|
| <b>Roma</b>         | <b>3,8</b>            | <b>19,5</b>           | <b>32,1</b>                | <b>18,1</b>         | <b>11,9</b> | <b>12,8</b>           | <b>1,9</b>   | <b>100,0</b> |
| Bologna             | 3,7                   | 15,4                  | 36,0                       | 16,8                | 18,1        | 9,2                   | 0,7          | 100,0        |
| Napoli              | 3,6                   | 15,8                  | 23,8                       | 21,5                | 21,2        | 13,0                  | 1,0          | 100,0        |
| Milano              | 3,4                   | 18,3                  | 36,0                       | 14,6                | 14,1        | 13,3                  | 0,3          | 100,0        |
| <b>Italia</b>       | <b>2,7</b>            | <b>14,0</b>           | <b>29,1</b>                | <b>18,9</b>         | <b>23,2</b> | <b>11,0</b>           | <b>1,1</b>   | <b>100,0</b> |
| Firenze             | 2,7                   | 14,4                  | 29,1                       | 22,8                | 23,2        | 7,3                   | 0,5          | 100,0        |
| Torino              | 2,5                   | 14,4                  | 32,6                       | 18,7                | 21,9        | 9,1                   | 0,8          | 100,0        |
| Venezia             | 2,5                   | 11,8                  | 31,5                       | 22,0                | 20,9        | 10,2                  | 1,1          | 100,0        |
| Palermo             | 2,3                   | 15,0                  | 28,4                       | 21,1                | 16,9        | 15,1                  | 1,2          | 100,0        |
| Bari                | 2,0                   | 16,3                  | 26,9                       | 21,1                | 21,0        | 10,9                  | 1,7          | 100,0        |
| Genova              | 1,9                   | 15,7                  | 34,4                       | 20,4                | 16,7        | 10,1                  | 0,8          | 100,0        |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Palermo, Bari e Genova, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavoro di tipo dirigenziale. Palermo, d'altra parte, è la città metropolitana dove il lavoro non qualificato presenta la percentuale più elevata a confronto con le altre realtà e con la media nazionale. All'andamento negativo dei tassi di occupazione è corrisposta in questi anni una crescita generalizzata dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Palermo, Napoli e Bari: con un tasso complessivo del 23,9% Palermo raggiunge il primato negativo e si distanzia notevolmente dalla media nazionale (11,9%) e dalle città di Venezia, Bologna e Firenze (Graf. 4).

**Graf. 4 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

C'è da dire, del resto, che se nel complesso delle città metropolitane e nella media nazionale il tasso di disoccupazione sia più elevato fra le donne, fra il 2008 e il 2015 sono stati gli uomini a mostrare gli incrementi più rilevanti, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

In tutte le città metropolitane la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che si sono messi alla ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente (Tab. 8).

**Tab. 8 – Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015**

| Città metropolitane | In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati | In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi | In cerca, senza esperienze | Totale       |
|---------------------|--|--|----------------------------|--------------|
| Bari                | 55,6   | 18,7   | 25,7                       | 100,0        |
| Bologna             | 54,9   | 19,0   | 26,2                       | 100,0        |
| Firenze             | 64,9   | 16,1   | 19,0                       | 100,0        |
| Genova              | 55,7   | 21,8   | 22,5                       | 100,0        |
| Milano              | 58,0   | 23,1   | 18,9                       | 100,0        |
| Napoli              | 41,5   | 15,3   | 43,3                       | 100,0        |
| Palermo             | 44,2   | 12,6   | 43,2                       | 100,0        |
| Roma                | <b>54,1</b>                                      | <b>22,5</b>                                      | <b>23,5</b>                | <b>100,0</b> |
| Torino              | 62,1   | 18,6   | 19,3                       | 100,0        |
| Venezia             | 62,1   | 19,3   | 18,6                       | 100,0        |
| Italia              | 52,2   | 20,6   | 27,2                       | 100,0        |

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia questa componente appare ridimensionata a Napoli e a Palermo, dove gli inoccupati senza precedenti esperienze assumono un peso molto superiore alla media nazionale e a tutte le altre città metropolitane (43%).

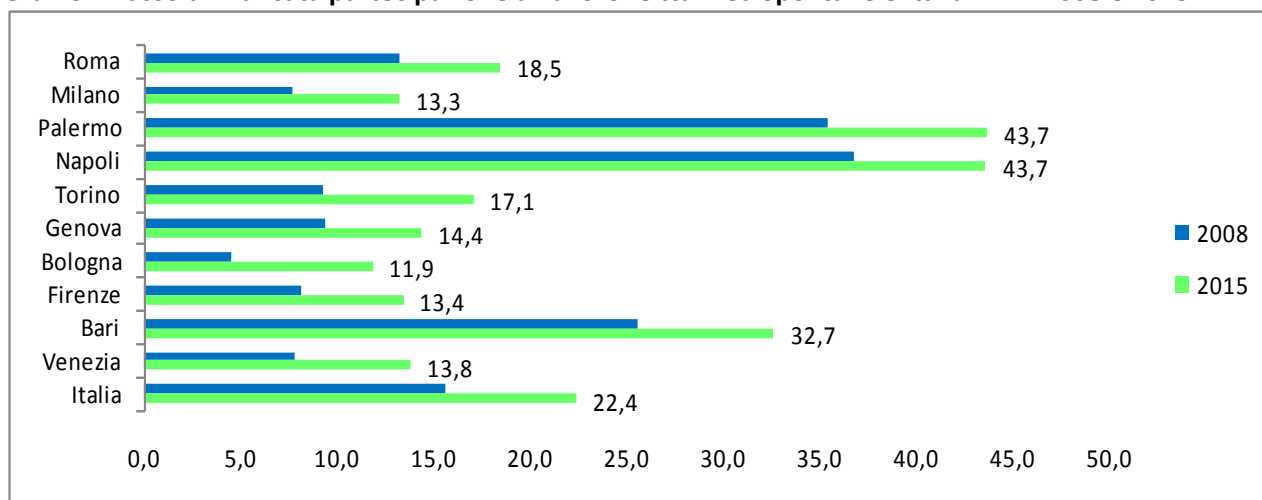
### Il tasso di mancata partecipazione<sup>4</sup>

Come si è visto nelle ripartizioni territoriali, anche per le città metropolitane è di grande interesse focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione – che misura la dimensione del segmento di persone che è alla ricerca attiva di un'occupazione –, sulla consistenza e le dinamiche di altri indicatori complementari, poiché nella porzione di popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività vi sono ampi settori di forza lavoro potenziale, cioè persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adeguandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Considerando questi soggetti, che costituiscono un potenziale di lavoro non utilizzato, come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro, si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*) e misurare la consistenza e i flussi di quella quota non trascurabile di inattivi che esprimono un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro.

In tutte le città metropolitane e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione al lavoro mostra incrementi rilevanti fra il 2008 e il 2015 (Graf. 5).

**Graf. 5 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

<sup>4</sup> Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) \*100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

In particolare, l'indicatore di quella che si è definita come 'sofferenza occupazionale' delle città di Napoli e Palermo, già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 36,8% e 35,4%), si è innalzato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 43,7% soprattutto per effetto dell'incremento degli inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

La loro prossimità al mercato del lavoro e la disponibilità a lavorare descrivono soggetti scoraggiati dalle opportunità offerte (o meglio non offerte) dal contesto economico in cui vivono, che si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata, senza un chiaro percorso sul quale fondare la ricerca di una nuova o di una prima collocazione in un mercato del lavoro ritenuto cristallizzato e con scarse prospettive di occupabilità.